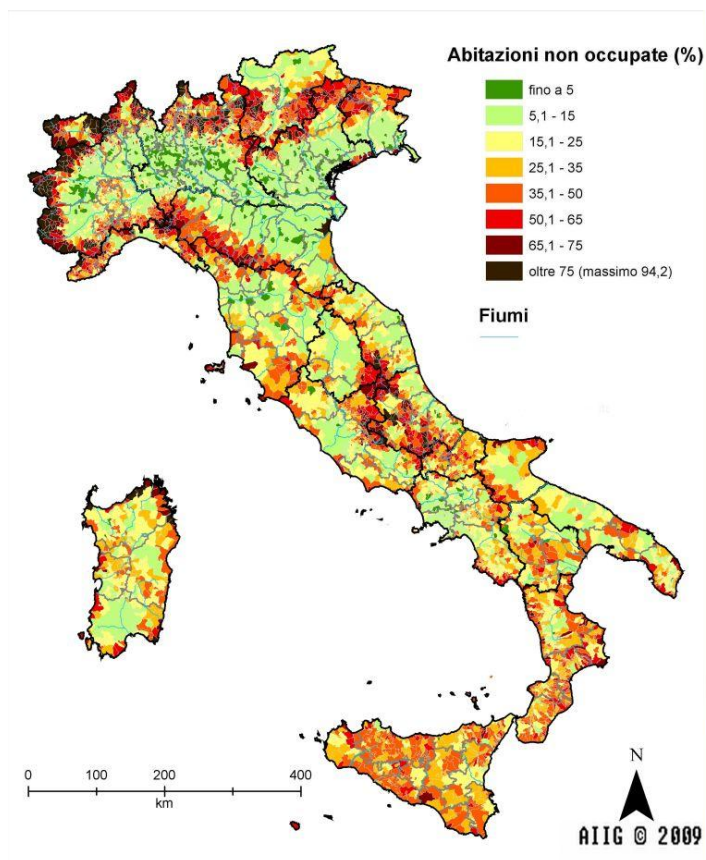


PERCENTUALE ABITAZIONI NON OCCUPATE



La percentuale di abitazioni non occupate in Italia, in base al 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni (2001), è pari al 20,66%. Evidenti sono le differenze tra le ripartizioni geografiche e tra le regioni che ne fanno parte. Una simile varietà di situazioni porta a riflettere sul rapporto che la popolazione instaura con il territorio, sulle trasformazioni registrate nel tempo, sulle diverse destinazioni d'uso e sulle scelte effettuate a livello di insediamento residenziale e turistico. Si tratta, infatti, di scelte che possono contribuire a:

- fenomeni di eccessiva espansione edilizia, a danno delle risorse ambientali, come spesso avvenuto durante lo sviluppo delle realtà urbane e metropolitane e in rinomate località turistiche;
- mantenere una certa naturalità dei luoghi, favorendo il recupero delle abitazioni non occupate e la loro conversione in strutture ricettive di qualità.

In termini di ripartizioni geografiche, i valori più elevati si segnalano in Italia insulare (29,56%), soprattutto per il contributo della Sicilia (30,23%), che presenta una certa omogeneità, con i livelli massimi nelle province di Agrigento (39,12%) e Ragusa (38,02%). Tali valori vanno, poi, progressivamente diminuendo dall'Italia meridionale (24,65%), a quella centrale (18,49%) e settentrionale, dove le compagini nord-orientali (17,44%) e nord-occidentali (17,00%) denotano valori pressoché uguali.

In questo contesto, con valori contenuti nelle aree settentrionali del Paese, spicca però la Valle d'Aosta, la regione in cui la percentuale di abitazioni non occupate raggiunge il massimo livello (47,21%), per

l'elevatissima incidenza delle strutture utilizzate come seconde case per fini turistici principalmente durante i mesi invernali.

Un fenomeno di policromia si rileva in Piemonte, che a dispetto di un valore complessivo inferiore al 20%, mostra livelli assai pronunciati in provincia di Verbano-Cusio-Ossola (35,03%) e lungo il confine occidentale della regione, con impervie condizioni morfologiche, nelle province di Cuneo e Torino, anche esse caratterizzate da notevoli differenze interne.

Ancora più marcate sono le dissonanze all'interno della Lombardia, giacché a fronte del più basso valore regionale (12,33%), si registrano percentuali molto elevate in provincia di Sondrio (42,34%) e particolarmente basse in una serie di province (Lodi, Cremona, Mantova) che si collocano saldamente al di sotto del 10%, con il minimo nazionale in provincia di Milano (6,30%).

Interessante è la spaccatura che si nota in Trentino Alto-Adige (25,64%), tra la provincia di Trento (34,11%) e quella di Bolzano (13,15%), che è riuscita a creare un sistema turistico efficiente e diversificato, in grado di interagire con il settore primario e di offrire sbocchi professionali per i giovani che hanno deciso di rimanere. Nello specifico, in provincia di Bolzano, a un'ampia disponibilità di strutture complementari fa riscontro una vastissima offerta di esercizi alberghieri curati e ben integrati nell'ambiente in cui sorgono.

Per quanto riguarda ancora l'Italia settentrionale, tutta la Pianura Padana si contraddistingue per i suoi bassi valori, che sottolineano come l'espansione edilizia sia stata indotta dallo sviluppo economico, da esigenze connesse alle opportunità lavorative e al conseguente aumento di immigrati, tra gli anni '50 e '70 del 1900 provenienti dalle regioni meridionali del Paese e negli ultimi due decenni specialmente dall'Europa dell'Est e dall'Africa.

In Italia meridionale risaltano, invece, per gli elevati valori riconducibili a successive ondate migratorie che, nel corso del tempo, hanno determinato l'abbandono del patrimonio edilizio:

- la Calabria (36,56%), dove tutte le province superano la soglia del 30%, con quelle di Crotona (42,90%) e Cosenza (39,65%) in primo piano;
- il Molise (31,34%), in cui le province di Campobasso e Isernia mostrano valori affini, maggiori al 30%;
- l'Abruzzo (30,25%), dove si rileva una notevole varietà di situazioni, dal 43,27% della provincia di L'Aquila al 16,38% della provincia di Pescara.

All'interno della stessa ripartizione geografica, la Campania (15,62%) rappresenta un caso anomalo, con i valori minimi in provincia di Napoli (9,87%). Attorno al capoluogo regionale e nei comuni che si allineano lungo la costa, nel settore meridionale, si è verificato un boom edilizio che nel corso dei decenni ha portato a un *continuum* insediativo con pochi spazi vuoti e con un'altissima pressione antropica, malgrado siano stati più volte considerati specifici progetti di decongestionamento.

In Italia centrale tutte le regioni registrano valori simili: si passa, infatti, dal 15,90% dell'Umbria al 19,47% del Lazio. In particolare, quest'ultimo risente del processo di spopolamento montano in atto nella provincia di Rieti, dove la percentuale di abitazioni non occupate ammonta al 40,60%. Di contro, spiccano i contenuti valori della provincia di Roma (16,15%): in primo luogo perché spesso, pur lavorando nella capitale (pendolarismo), si preferisce risiedere nei comuni circostanti (Riano, Sacrofano, Formello, ecc.), per il prezzo degli immobili sensibilmente inferiore; in secondo luogo poiché in alcuni comuni (anche se ancora troppo pochi) cominciano a svilupparsi attività di un certo rilievo che offrono interessanti possibilità di impiego ai residenti (come nell'allineamento nord-orientale costituito da Monterotondo, Mentana, Guidonia Montecelio e Tivoli).

Cristiano Pesaresi

- La **percentuale di abitazioni non occupate** indica quante abitazioni risultano non occupate da persone residenti ogni 100 abitazioni. Si ottiene, quindi, moltiplicando per 100 il numero delle abitazioni non occupate (A_{nO}) e dividendo il risultato per il numero complessivo delle abitazioni (A), secondo la formula:

$$p_{A_{nO}} = \frac{A_{nO} \times 100}{A}$$

- Il **Censimento della popolazione e delle abitazioni** è un'indagine, svolta con cadenza decennale, che permette di rilevare e registrare informazioni a livello demografico, sociale e abitativo. Fornisce un importante patrimonio statistico, in grado di mostrare analogie, differenze e cambi di tendenza, a livello spaziale e temporale. Il primo Censimento, in Italia, risale al 1861, mentre quello più recente (il 14°) è stato svolto nel 2001 dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). La serie temporale dei Censimenti, in Italia, si è interrotta nel 1891, per ragioni economiche, e nel 1941, in concomitanza con la seconda guerra mondiale. Esula dalla cadenza decennale solo il Censimento del 1936, poiché nel periodo fascista si era optato per un intervallo quinquennale. Oltre al Censimento della popolazione e delle abitazioni, si ricordano il Censimento dell'agricoltura – il più recente (il 5°) effettuato nel 2000 – e il Censimento dell'industria e dei servizi – il più recente (l'8°) condotto nel 2001 – che forniscono informazioni a livello economico e produttivo.

- Parlando di **ripartizioni geografiche** ci si riferisce alla suddivisione in:

Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria);

Italia nord-orientale (Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna);

Italia centrale (Toscana, Umbria, Marche, Lazio);

Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria);

Italia insulare (Sicilia, Sardegna).

© www.aiig.it

COMUNE	PROVINCIA	REGIONE	Abitazioni non occupate (%)
Pollutri	Chieti	Abruzzo	0,0
Gerre de' Caprioli	Cremona	Lombardia	0,0
Cerreto Castello	Biella	Piemonte	0,0
Monteleone Rocca Doria	Sassari	Sardegna	0,0
Muroa	Sassari	Sardegna	0,0
Gaiba	Rovigo	Veneto	0,0
Pieranica	Cremona	Lombardia	0,3
Taurano	Avellino	Campania	0,4
Barbata	Bergamo	Lombardia	0,5
Rodero	Como	Lombardia	0,5
Vermezzo	Milano	Lombardia	0,5
Pianezze	Vicenza	Veneto	0,6
Torre Boldone	Bergamo	Lombardia	0,6
Arielli	Chieti	Abruzzo	0,7
San Martino in Strada	Lodi	Lombardia	0,7
Offlaga	Brescia	Lombardia	0,7
Mason Vicentino	Vicenza	Veneto	0,8
Zermeghedo	Vicenza	Veneto	0,9
Comiziano	Napoli	Campania	0,9
Verderio Inferiore	Lecco	Lombardia	1,0
Sirone	Lecco	Lombardia	1,0
Barbariga	Brescia	Lombardia	1,0
Orzivecchi	Brescia	Lombardia	1,0
Lettere	Napoli	Campania	1,0
Trigolo	Cremona	Lombardia	1,1
Torrevecchia Pia	Pavia	Lombardia	1,1
Ostana	Cuneo	Piemonte	89,6
Groscavallo	Torino	Piemonte	89,6
Lignano Sabbiadoro	Udine	Friuli-Venezia Giulia	89,7
Roburent	Cuneo	Piemonte	89,8
Claviere	Torino	Piemonte	89,8
Ussita	Macerata	Marche	90,1
Cesana Torinese	Torino	Piemonte	90,1
Crissolo	Cuneo	Piemonte	90,2
Pedesina	Sondrio	Lombardia	90,2
Rivisondoli	L'Aquila	Abruzzo	90,3
Oncino	Cuneo	Piemonte	90,6
Morterone	Lecco	Lombardia	90,8
Frabosa Sottana	Cuneo	Piemonte	90,8
La Magdeleine	Aosta	Valle d'Aosta	90,8
Sestriere	Torino	Piemonte	90,9
Ponteclianale	Cuneo	Piemonte	91,1
Prali	Torino	Piemonte	91,2
Balme	Torino	Piemonte	91,4
Filettino	Frosinone	Lazio	91,5
Sauze d'Oulx	Torino	Piemonte	92,0
Prapelato	Torino	Piemonte	92,3
Madesimo	Sondrio	Lombardia	92,8
Foppolo	Bergamo	Lombardia	93,8
Cappadocia	L'Aquila	Abruzzo	94,0
Argentera	Cuneo	Piemonte	94,2